

7 agosto 2013

## Eroina killer, come cambia lo spaccio in città

### Luoghi e confini del traffico a cielo aperto. Gli esperti: intesa tra i cartelli sull'ero bianca

*Gianluca Rotondi*

Il «buco» torna a uccidere. Dieci morti per overdose solo dall'inizio dell'anno, metà dei quali da giugno a lunedì sera quando un'ambulanza ha portato via il corpo senza vita di Mouldi, tunisino 26enne, dai locali devastati dell'ex consorzio agrario di via Mattei, ennesimo rifugio di sbandati e tossicodipendenti eletto a roccaforte dello spaccio in città. Un'altra croce piantata nel cimitero dei dimenticati, accanto a quelle con i nomi di Gianluca, Alessandro, Lucia, Maria Laura e tutti gli altri. Si muore a ritmi sostenuti, come e più dell'anno scorso quando la «roba» ha lasciato a terra 16 persone mentre nel 2011 erano stati «solo» otto i decessi per overdose. E negli ultimi mesi sono almeno quattro gli eroinomani presi per i capelli e salvati con un'iniezione di narcan, il farmaco che se iniettato per tempo cancella gli effetti devastanti dell'overdose. È l'eroina bianca il nemico dei tossicodipendenti bolognesi e dei tanti che si spingono sotto le Due Torri per iniettarsi in vena la thailandese — così chiamata perché fino a due anni fa la producevano solo lì mentre ormai è l'Afghanistan a fare la parte del leone — la «roba» pura al 60% che ha invaso il mercato e soppiantato la meno devastante brown sugar col suo principio attivo anche 7 volte superiore. Non cercano necessariamente la bianca ma da quasi un anno è l'unica su piazza. Un sintomo, ragionano gli investigatori specializzati nel contrasto allo spaccio su strada, di una sorta di pax raggiunta tra i cartelli che riforniscono i pusher al dettaglio. a spacciano a cielo aperto, a 30 euro al grammo, tunisini e marocchini che, prima che sul fenomeno si accendessero i riflettori di Procura e forze di polizia, si radunavano al muro dello spaccio dell'ex Manifattura. L'ex consorzio, il piazzale est della stazione, via San Donato e il parco John Lennon sono le altre zone calde dello spaccio. Per trovare i pusher bisogna agganciare un «cavallo» in piazza XX Settembre, un tossicodipendente che in cambio di nemmeno mezza dose accompagna i consumatori dagli spacciatori. Le retate dei giorni scorsi hanno però consigliato maggiore prudenza. «Ora lo spaccio viaggia sul filo del telefono — spiega un carabiniere che da anni batte le strade dello spaccio —. Basta trovare la persona giusta, il tramite, poi il luogo dello scambio si decide lì per lì. Un po' quello che succede con la cocaina: se poi gli acquirenti sono della Bologna bene se la fanno portare a casa». La mappa dello spaccio su strada a Bologna è ben definita, divisa per zone e sostanze. Il mercato delle droghe sintetiche è monopolizzato dagli italiani che smerciano mdma e ketamina, dai 15 ai 20 euro a dose, nei parcheggi dei locali di via Mattei. Per hashish e marijuana i posti sono sempre gli stessi: la Montagnola, piazza Verdi e il Pratello. L'erba migliore però si trova in Bolognina e la spacciano principalmente senegalesi e nigeriani. Per la coca ci si rivolge a tunisini e marocchini in Zanardi, Ferrarese e non lontano dal Sant'Orsola. «I pusher non si pestano i piedi, la domanda è sempre alta e non ha senso alzare polveroni. Meglio il profilo basso e

buoni affari per tutti», spiega un poliziotto della Narcotici che lavora sul fenomeno da anni. Questura e comando provinciale dell'Arma hanno investito molto sul contrasto allo spaccio, specie quello al dettaglio. Ma la grande inchiesta su chi tira le fila dello spaccio viene spesso rallentata dalla necessità di togliere dalla strada partite pericolose ed evitare nuovi decessi. È successo con l'operazione all'ex Manifattura del procuratore aggiunto Valter Giovannini e del pm Augusto Borghini seguita alle overdose ravvicinate delle ultime settimane. «Si rischia di pregiudicare la caccia ai fornitori ma la priorità per me è scongiurare nuove morti — spiega ancora il carabiniere —. Bologna è diventata una centrale dello spaccio di eroina, vengono qui da tutte le province della Regione: non succedeva da anni».

7 agosto 2013

**PAG. 7**

## Si gettano nel vuoto: due vittime in 24 ore

Due suicidi nel giro di appena 24 ore. Il primo è avvenuto l'altro giorno, in via Goethe, zona Corticella. Un giovane di 34 anni si è gettato dalla finestra dell'appartamento al terzo piano in cui viveva con i genitori. Un vicino ha sentito un tonfo verso le 3 del mattino, ma il corpo è stato trovato nel cortile interno solo alle 6,30, quando un altro inquilino è uscito di casa e ha dato l'allarme. Il giovane aveva sofferto in passato di problemi psichici, ma ora aveva un lavoro e una fidanzata. Non ha lasciato biglietti d'addio e la famiglia non sa darsi spiegazioni. I genitori in quel momento non erano in casa, stavano trascorrendo qualche giorno di vacanza al mare. È stata la polizia, intervenuta sul posto, ad avvisarli. Ieri mattina, invece, si è tolta la vita una donna di 41 anni residente in via del Pratello. Prima si è tagliata le vene, poi si è buttata dalla finestra del proprio appartamento, in cui viveva da sola con due gatti, al primo piano del palazzo. Sono state ovviamente le ferite ai polsi a provocare il decesso. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e il 118, ma ormai non c'era più nulla da fare. Dell'accaduto è stato informato anche il pm di turno Morena Plazzi. All'origine del gesto ci sarebbe la forte depressione di cui soffriva da tempo la donna, che ha lasciato un biglietto di scuse ai genitori.

**7 agosto 2013**

**In Emilia-Romagna aumentano i pazienti seguiti dal sistema sanitario per disturbi del comportamento alimentare (Dca). Nel 2010 erano 525, nel 2011 sono arrivati a 547, lo scorso anno hanno raggiunto quota 602**

In Emilia-Romagna aumentano i pazienti seguiti dal sistema sanitario per disturbi del comportamento alimentare (Dca). Nel 2010 erano 525, nel 2011 sono arrivati a 547, lo scorso anno hanno raggiunto quota 602. A dirlo sono i dati forniti dall'assessorato alle Politiche per la Salute in risposta a un'interrogazione di Giuseppe Paruolo, consigliere regionale pd. Il disturbo piu' diffuso e' l'anoressia: nel 2012 i pazienti sono stati 266 (75 nella fascia di eta' 12-17 anni e 191 nella fascia 18-30 anni), nel 2011 erano 254 (82 i pazienti tra i 12 e i 17 anni e 172 quelli tra i 18 e i 30 anni) e nel 2010 sono stati seguiti 226 persone (68 nella fascia di eta' 12-17 e 158 nella fascia 18-30). In forte aumento i casi di bulimia : nel 2011 99 (9 nella fascia 12-17 anni e 90 in quella 18-30), lo scorso anno 128 (14 pazienti tra i 12 e i 17 anni, 114 tra i 18 e i 30). E ci sono molti i casi tra giovanissimi, ma in forte aumento anche i pazienti tra 18 e i 30 anni.

"I disturbi del comportamento alimentare costituiscono una patologia emergente nella nostra societa', con una diffusione crescente e maggiore di quanto normalmente si ipotizzi, soprattutto nei Paesi industrializzati e con un benessere diffuso quale e' il nostro, e colpiscono in particolare le fasce giovani della popolazione", commenta Paruolo. Il democratico richiama l'attenzione anche sul fatto che "si tratta di patologie grandemente impattanti sia sui soggetti che ne soffrono che sulle loro famiglie, per via dello stigma sociale che suscitano, per la difficolta' di individuare un corretto approccio terapeutico, per l'inadeguatezza diffusa ad affrontare comportamenti che negano alla radice uno degli istinti primari dell'uomo, quello alla sopravvivenza attraverso la nutrizione".

A livello regionale il percorso clinico si e' avviato nel 2000, nel 2004 sono state emesse le prime linee guida e, nel 2009, e' stato avviato un programma triennale per strutturare un team sui Dca nei vari territori regionali, elenca Paruolo parlando anche di risultati "positivi, ma c'e' ancora tanta strada da fare. Ora c'e' un team che sta lavorando sul nuovo Piano triennale regionale 2013-2015. Seguira' la vicenda, sperando che vengano fatti ulteriori, importanti passi avanti".

In particolare, conclude il consigliere democratico in una nota, credo sia importante aumentare la conoscenza sull'epidemiologia e comprendere meglio gli schemi con cui questa singolare epidemia sta mietendo vittime soprattutto tra i giovani e le giovani".

**7 agosto 2013**

Link:<http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/08/07/news/crisi-e-terremoto-lo-stress-va-in-fumo-1.7539343>

## **Modena: crisi e terremoto, lo stress “va” in fumo**

A Carpi e Mirandola un picco del 31% di tabagisti contro il 29% provinciale e regionale. Incide anche il disagio economico

*Carlo Gregori*

Modena è in linea con il dato regionale: il 29% degli abitanti dai 18 ai 65 anni fuma sigarette, gli ex fumatori sono il 22% mentre il 49% non ha mai fumato. Il dato più importante che emerge dal Progetto Passi pubblicato dalla regione Emilia-Romagna che, se i maschi superano ancora le femmine come fumatori abituali, il numero delle donne cresce di anno in anno e oggi si attesta al 24%. Altro dato significativo: il maggior numero dei fumatori, anche se di poco rispetto alle altre zone modenesi, si concentra a Carpi e Mirandola, forse per effetto del terremoto. La curva dei fumatori vede un picco intorno ai 35-40 per poi scendere nell'età matura e sempre di più nella vecchiaia.

L'abitudine ad accendere la sigaretta riguarda però anche gli adolescenti. Esiste persino un 1% di fumatori a 11 anni, che sale al 6% a 13 anni e arriva al 23% a 15 anni. Tra i 18 e i 24 anni di arriva al 33% che diventa 36% tra i 25-34 anni, mentre si scende al 13% per i 70-79 anni e il 5% dopo gli 80 anni. Come detto, i maschi fumano più delle donne: 34% i primi e 24% i secondi, mentre Progetto Passi sottolinea che non ci sono differenze nell'età della adolescenza. Fumano di più le persone con una istruzione medio-bassa. Dal campione telefonico rilevato da Hbsc, quelli con il diploma elementare arrivano al 32%, con la licenza media inferiore al 36%, con il diploma di maturità al 26% e con una laurea al 22%. Anche le difficoltà economiche hanno un loro peso. Chi vive nel disagio è propenso a fumare e parecchio: il dato è del 46%, scende dal 32% per chi ha qualche problema e al 26% per chi ne ha pochi o non ne ha.

Infine, dal campione rilevato fumano più gli italiani (29%) rispetto agli stranieri (26%).

Guardando ai distretti sanitari provinciali, che rilevano i dati locali, Carpi-Mirandola ha il record con il 31%, seguito da Modena e comprensorio con il 29% (che è il dato medio provinciale), Pavullo-Vignola -Sassuolo con il 27%.

L'altra faccia della medaglia sono gli ex fumatori (i non fumatori sono quasi la metà della popolazione modenese). Sono il 22% egli intervistati e corrispondono all'incirca a 127mila persone. La percentuale cresce con l'età ed è più alta tra i maschi, tra chi non ha particolari difficoltà economiche e chi è immigrato.

Nella nostra provincia il 37% dei fumatori intervistati ha ammesso di aver provato di smettere nell'ultimo anno. Sono circa 63mila persone. Ma l'85% di loro ha ripreso. L'11% non fuma da più di sei mesi e il 4% è riuscito a smettere da più di sei mesi e quindi è

considerato un vero non-fumatore. Per smettere molti hanno adottato tecniche personali da soli (94%), il 3% è ricorso a farmaci o ai cerotti e meno dell'1% si è rivolto all'Ausl. Il dottor Massimo Bigarelli, direttore del progetto "Provincia senza fumo" mette però in guardia da alcuni dati: «Sicuramente quello che riguarda italiani/stranieri è da verificare perché le interviste telefoniche con gli immigrati non è detto che siano state puntuali. Va invece sottolineato che il dato maschi/femmine è in evoluzione nell'arco degli ultimi anni. Le donne fumano meno, è vero, ma aumentano ogni anno di più. È un dato che per Modena è rilevato dall'anno 2000».